



Roma, venerdì 25 gennaio 2013

## COMUNICATO STAMPA

### **Oggetto: Famiglie allargate: istruzioni per l'uso**

“La triste vicenda della bambina di un piccolo centro della provincia di Torino, maltrattata ripetutamente dal patrigno (con la complicità della madre) per non averlo chiamato «papà», ripropone la delicata questione delle famiglie allargate, che in Italia sono sempre più numerose a seguito dell'aumento di separazioni e divorzi negli ultimi anni”, così l'avv. Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione degli Avvocati Matrimonialisti Italiani.

“Si calcola – afferma l'avv. Gassani – che siano circa 800.000 nel nostro Paese le famiglie composte da “patrigni” e “matrigne”, di cui la legge nulla dice e nulla vieta. In sostanza, è unanimemente accettato, non sussistendo peraltro alcun impedimento giuridico, che l'ex coniuge possa convivere con il nuovo compagno/coniuge sotto lo stesso tetto insieme ai figli nati dal precedente matrimonio”.

E continua: “Tuttavia le dinamiche relazionali e psicologiche di una famiglia allargata sono molto complesse, stante l'alto rischio di confusioni genitoriali in danno dei figli nonché di pericolose invasioni di campo sugli indirizzi educativi che solo i veri genitori hanno il dovere/diritto di impartire ai propri figli”.

“E' piuttosto frequente – spiega il presidente dell'AMI – che i bambini confondano i ruoli, finendo addirittura per escludere dalla propria sfera sentimentale il vero genitore. Succede infatti che il patrigno o la matrigna, anche inconsapevolmente, si spingano ad assumere compiti, comportamenti e responsabilità che non sono né giuridicamente né moralmente di loro competenza. Così, quando è il bambino a riconoscere l'interferenza e a difendere il suo vero legame genitoriale, può assumere un atteggiamento di netto rifiuto nei confronti dell'«intruso»”.



Inoltre: “Se fosse vero questo increscioso fatto di cronaca, la minore ha subito danni di ogni sorta sul piano psicologico e relazionale. Gli addetti ai lavori, infatti, raccomandano sempre ai patrigni e alle matrigne di non sostituirsi ai veri genitori e di non esercitare indebite potestà genitoriali, bensì di assumere il ruolo di zii o amici di famiglia”.

Infine: Occorre studiare un protocollo di comportamento sul ruolo e i nuovi compagni di coniugi separati o divorziati, i quali devono rappresentare una risorsa e giammai un intralcio o un danno per i bambini”.